

Una festa per il Padre

di P.Raniero CANTALAMESSA ofmcap,
tratto da *La Vera Signoria di Cristo*, ed. Ancora, pp. 96-97

E' una tristezza che non esista, in tutto l'anno liturgico, una festa del Padre, che non esista, in tutto il Messale, neppure una messa votiva in suo onore. E' cosa, a pensarci bene, molto strana; esistono innumerevoli feste di Gesù Figlio; esiste una festa dello Spirito Santo; esistono tante feste della Madre... Non esiste una sola festa del Padre, "*fonte e origine di tutta la divinità*". Verrebbe quasi da dire che è il Padre, ora, "il divino sconosciuto", non più lo Spirito Santo.

Esiste, è vero, una festa della SS.Trinità, che, però, è la festa di un mistero, o di un dogma, non di una persona e, comunque, non di una sola persona divina. Del resto, il fatto che esista una festa della santa Famiglia non toglie che la Chiesa abbia sentito il bisogno di celebrare, anche singolarmente, le tre persone della santa Famiglia. Esiste una festa, anzi due, del padre putativo di Gesù, ma non ne esiste nemmeno una del Padre vero. Non potrebbe essere questo il tempo di colmare tale lacuna?

Molte feste sono nate per rispondere a particolari bisogni di un'epoca: la festa del Corpus Domini, per esempio, è nata come risposta della fede alla negazione della presenza reale, fatta da Berengario di Tours; alla minaccia del giansenismo, la Chiesa rispose con la festa e il culto del Sacro Cuore e nessuno saprà mai di quante e quali grazie spirituali è stato occasione questo culto. Oggi, la minaccia, si diceva, investe il nucleo stesso della fede cristiana che è la rivelazione di Dio come Padre - il "Padre del Signore nostro Gesù Cristo", come lo chiama sempre san Paolo - e, dunque, la stessa Trinità. Se la Provvidenza sta riportando alla coscienza, ai nostri giorni, il mistero della sofferenza di Dio, questo non può essere un caso, ma perché lo Spirito Santo sa che questo è il rimedio necessario per guarire il pensiero malato dell'uomo moderno, il quale ha trovato, nella sofferenza, la pietra d'inciampo che lo porta lontano da Dio.

La festa è stata sempre, nella pedagogia della Chiesa, un mezzo privilegiato per far penetrare un particolare mistero, o evento della storia della salvezza, nella vita dei fedeli. La conoscenza e la familiarità dello Spirito Santo sarebbero certamente assai più sbiadite senza la festa di Pentecoste. La festa è una catechesi vivente e oggi c'è bisogno urgente di una catechesi sul Padre. Oltre il suo valore di catechesi, una festa del Padre avrebbe, come ogni festa, anche il valore di *omologesi*, cioè di confessione pubblica e gioiosa della fede. La festa è infatti la forma più alta e solenne di proclamare la fede, perché tutto il popolo vi partecipa coralmente. I cristiani darebbero certamente una grande gioia al cuore del Signore risorto se riuscissero a realizzare questo progetto "ecumenicamente", cioè accordandosi, tutte le Chiese che lo accettano, al fine di celebrare, di comune accordo, in uno stesso giorno, la festa del Padre.

In attesa di un tale giorno, noi possiamo già celebrare la festa del Padre "in spirito e verità", nell'intimo dei cuori, favorendo magari piccole iniziative spirituali che abbiano lo scopo di far conoscere meglio il Padre, di onorarlo ed esprimere a lui tutto l'amore filiale, in unione a Gesù, che fa sempre festa al Padre suo... Questo, anzi, sta già avvenendo e molte persone stanno sperimentando lo slancio nuovo e straordinario che esso dà alla fede e a tutta la vita spirituale.